

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. 50 TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

GIACOMO COSTA

Scende nella tomba onorata la nobile figura veneranda del magistrato intemerato e del Ministro autorevole ed austero. — Anche gli avversari politici si inchinano riverenti innanzi ai suoi resti mortali, rispettosi in Lui di una fede sentita fieramente e di una sincerità ed una onestà che non valsero a smuovere i furiosi attacchi del Parlamento né le ostinate battaglie del Foro.

Ma anche più ne chiama dal fondo dell'anima l'ammirazione ed il rispetto la stoica serenità con cui nell'ultim'ora, riassumendo il proprio passato in un pensiero che fu quello che costantemente lo guidò, Egli, colla mano tremante forse già per i brividi della morte, sentendo staccarsi la vita dal corpo stremato dal male, scrive l'estremo saluto al suo Re.

Non altrimenti brillava sereno il pensiero nel capo di Epitteto e di Marco Aurelio quando securi della loro coscienza, non chiedendo un al di là che li compensasse della loro virtù, obbedivano sorridenti alla natura che inesorabile chiedeva alla materia di seguire la sua legge.

Come devono essere stati dolci gli estremi momenti del nobile vegliardo al pensiero che con tanta grandezza chiudeva gli occhi alla luce! Certo con orgoglio ripeteva nella mente il supremo lampo dell'anima sua:

« Merendo mando a Vostra Maestà l'estremo saluto e l'espressione della mia devozione che cessa soltanto colla vita. »

EX ACUMINIBUS AUSPICIUM

Se forse molti hanno dubitato dell'opportunità di veder scendere sul terreno un Principe di Savoia col reporter di un giornale pagato per sostenere le due cause sballate del legittimismo e del clericalismo, pure lo sdegno generoso del Principe Vittorio ha fatto battere tutti i cuori in Italia, ed è con amoroso sentimento di devozione e di affetto che noi abbiamo atteso l'esito fortunoso dello scontro.

Noblesse oblige e non faremo commenti alle vertenze che dobbiamo ritenere sepolte dacché le spade, che la consuetudine vuole siano incrociate, hanno versato il sangue che doveva lavare l'oltraggio. Però le manifestazioni di gioia per l'esito felice del combattimento hanno variato, a seconda delle opinioni, dal lirismo patetico della commozione paterna del vecchio bibliotecario dell'*Estense* di Modena che giubila siano vendicati i suoi due figli morti sulla terra ospitale fino alle facili vanterie di chi dal coraggio altrui misura la propria presunzione.

Noi tutti però che partecipiamo o che almeno rispettiamo le credenze dei nostri fratelli meridionali fedeli alla *jettatura* e che discendiamo da quei proavi Romani che s'inclinavano agli auguri ed ai presagi, noi, facciamo lieti pronostici per l'avvenire. Se un giorno, Dio disperda il vaticinio, noi si dovesse scendere in campo e lottare contro le spade della sorella latina, l'auspicio tratto dalle lame accuminata sarebbe per noi. Avanti Italia, avanti. *Ex acuminibus auspiciam.*

Antagonismo di due Circolari Ministeriali sull'ordinamento degli Archivi Comunali

Il 1° marzo p. p. a firma per Ministro dell'interno Astengo, (la cui scienza amministrativa ed autorità sono classiche nelle Amministrazioni Comunali) emanava una circolare che ritrae magistralmente la vita dell'Ente Comune in quanto ha tratto all'andamento dei servizi amministrativi per mancanza (od insufficienza doveva ancora aggiungersi) d'ordine e di metodo nella tenuta e conservazione delle carte ufficiali e dà definizioni, specifica le cause, impartisce istruzioni con norme precise e semplici per un regolare Archivio. Essa mantiene uguale la trattazione sia per l'archivio di depositi che per il corrente cogli art. 18 e 19.

L'archivio corrente e quello di deposito sono formati di tanti compartimenti e tante caselle quante ne abbisognano per collocarvi con ordine per categoria e per classe i fascicoli degli atti. — Nel gennaio di ciascun anno si levano dall'archivio corrente i fascicoli degli atti compiuti e si collocano negli archivi di deposito.

E' chiaro e lampante da ciò che nessuna differenza esiste, né può esistere, tra l'uno e l'altro archivio, essendo lo *archivio unico*, diviso in due parti, in quanto è necessità di distribuzione, avvegnacché il corrente, che si forma mano mano nell'anno solare, debba passare intatto al deposito coi suoi indici e le sue rubriche, che non debbano scostarsi per nulla dalla norma regolatrice che informa tutto il sistema. Per la osservanza della circolare già i Prefetti prescissero i termini adeguati: già molti Sindaci, quelli capaci del loro alto ministero e amanti della regolarità dei servizi, predisposero i Consigli Comunali a provvedere e questi provvidero: già i Segretari zelanti fecero buon pro del momento buono e salutarono la circolare moralmente benefica ad ottenere quei miglioramenti di locali, quelle provviste di materiali che alla loro iniziativa furono negati in precedenza per ragioni di *economia voluta* dalle strettezze dei bilanci e più che imposte dall'autorità tutoria, e per altri motivi qui da noi non confessabili. Insomma la vita del comune sarebbe da quella circolare portata all'alba della *ristaurazione*, perché coll'ordinamento degli

archivi si viene all'esperimento ed alla tutela dei diritti, degli interessi comunali, alla sicura ed efficace trattazione degli affari che è il *supraquam* desiderabile.

Ma un'altra circolare firmata per ministro Bertarelli in data 24 luglio p. p. viene a gettare acqua sullo zelo spigliato, tacciando di eccessiva larghezza i Prefetti nell'interpretare quella circolare e censurandoli perché esigono che non solo le carte dell'archivio corrente ma anche quelle passate negli archivi di deposito, che si riferiscono agli anni trascorsi, siano classificate secondo le nuove norme. Così quest'ultima circolare 24 luglio tratta la circolare 1° marzo come *oscura* mentre è *chiarissima ed esplicita*: ne mette in rilievo i benefici effetti, ma cerca di annullarli, falsa il criterio delle istruzioni dicendo che esse si riferiscono non al passato, ma all'avvenire; epperò, secondo le mire sue, debbano le istruzioni essere seguite solo per le carte dell'avvenire. In altri termini più chiari, viene ad insinuare, non importare che l'archivio di deposito possa essere mancante d'ordine e di metodo nella *tenuta e conservazione delle carte ufficiali*. I titoli *comprovanti le proprietà comunali, i diritti di credito, d'ipoteche ecc.*, i documenti storici siano pur ricacciati e confusi colle cartacce inutili, non importa ciò: *l'ordinamento è riservato all'avvenire*, ch'è quanto dire *alle calende greche*.

Ora chi ha fior di senno non sa darsi ragione, anche lontana, di tanto antagonismo fra le due circolari emanate a breve distanza dallo stesso Dicastero. Domandiamo noi: Dove si va? Nel caos, si retrocede.

La circolare 1° marzo volle, saltando di piè pari tutto un sistema difettoso e anormale, tollerato per quasi un mezzo secolo per insufficienza delle leggi e dei regolamenti, risanare l'ambiente dei Comuni con un provvedimento radicale e di facile attuazione. Noi dobbiamo dar lode ai Prefetti più illuminati ed energici perché con vero slancio patriottico diedero pronta e giusta attuazione alla circolare Astengo: ai Sindaci che ne seguirono l'impulso mostrandosi capaci della loro missione politico amministrativa: ai segretari che a giusta lode sono gli esponenti più elevati a dare il soffio della vita regolare, luminosa e libera dei Comuni.

In tesi generale e concludendo noi ci auguriamo che S. E. Rudini inter-